

LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



Nell'officina del diavolo

(novella fantastical)

Il diavolo ha una officina misteriosa dove compone i suoi filtri come un buon farmacista che a base di certe formule combina medicine di ogni genere.

Un giorno un viaggiatore (forse un massone) riuscì a penetrarvi, col permesso del padrone, si intende.

— Signor Lucifero, che cosa avete in quelle fiale grandi?

— I sette vizi capitali.

Me ne servo come base e materia prima per comporre tante pozioni diverse da dar da bere agli uomini. In una metto alcuni grammi di superbia... di avarizia... ecc. secondo i casi e le inclinazioni degli uomini.

— E qual'è il vizio che riuscite meglio a far penetrare nelle persone?

— Indovina.

— Forse la superbia?

— No.

— Forse l'avarizia?

— Solo fino a un certo punto.

— Allora la lussuria.

— Certo riesco a fare molte pozioni con questa e guadagno molte anime, ma non è il mio mezzo principale.

— E allora? Non saprei indovinare.

— In tutte le pozioni ci metto sempre una buona dose di accidia; cioè di pigrizia. Questa è la medicina con cui trionfo.

— Come mai...?

— L'accidia è un vizio che si può mettere dappertutto e quasi nessuno se ne accorge. E fa grandi effetti. Vieni con me e te lo farò vedere...!

E il diavolo portò il visitatore su una specola altissima. Di là si vedeva tutto il mondo. Gli diede in mano un cannocchiale meraviglioso e gli disse: «guarda».

Si poteva veder tutto. Anche attraverso i muri. Anche la gente più lontana.

— Guarda quel paese. E' la Parrocchia di Vattelapesca. Che cosa ci vedi?

— Vedo gente vestita a festa che va per le vie.

— A quella gente ho amministrato una delle mie pozioni: 10 grammi di superbia, 10 di gola, 50 di pigrizia. Vedrai che pochi andranno a Messa.

— E' vero la maggior parte resta fuori.

— Vedi come le osterie sono piene? giocano alle carte, alla morra, alle bocce.

— Nelle case vedo tanti che dormono ancora.

— Sono operai che hanno lavorato tutta la settimana. Anche a loro ho somministrato la mia pozione a base di pigrizia. Questa sera l'effetto sarà passato e allora ne darò un'altra a base di gola, intanto perdono Messa.

E il diavolo si fregava le mani.

— Perdono Messa e non pregano. Perdono predica e dimenticano la dottrina. Tosto o tardi sono quasi sicuro che saranno miei.

— Osservo però che non sono mica tanto cattivi; non commettono delitti. Solo sono un po' trascurati nelle pratiche religiose.

— Caro mio, è quello che basta per me — soggiunse il diavolo. — Arrivederci, amico.

Il diavolo scomparve e il viaggiatore si ritrovò nel suo palazzo.

La parola all'operaio

Siamo in un sobborbo di Parigi durante la sanguinosa rivoluzione del '48. Si tiene un comizio. Oratori che avevano tentato di versare acqua sul fuoco, vengono fischiate. Un operaio di nome Giacomo Bruker domanda ed ottiene la parola. Ecco i punti salienti dell'arringa:

«Lavoratori, è un operaio che vi parla...» (applausi).

«Cosa c'è sulla terra, che non esca dalle mani di un operaio? Eppure l'operaio è calpestato...» (applausi).

«Non mi applaudite così presto. Lasciatemi finire. Io vi dico che è necessario ed urgente che noi operai siamo solidali. C'è un lavoratore, che è più vecchio e più bravo di noi, che lavora giorno e notte, in cielo e in terra...» (mormorio).

«Questo grande Operaio — voi lo conoscete — è bistrattato dagli stessi compagni di lavoro. Noi gli neghiamo il suo salario... Il suo salario è la festa... e noi la passiamo nelle bettole... (silenzio tra la folla).

«Compagni di lavoro, chi la fa l'aspetti.

Noi abbiamo confinato in soffitta il Grande Operaio ed Egli ha dato carta bianca ai capitalisti» (mormorio).

«Lavoratori, facciamo alleanza col Grande Operaio ed Egli tornerà con noi... rivendicheremo i nostri diritti... la società non avrà più tarme...» (applausi senza fine).

Bruker ha finito. E' un operaio evangelico ora che vi parla.

Defraudare la mercede all'operaio è peccato che grida vendetta al cospetto di Dio. Date la mercede al Grande Operaio. La paga generosa è la Messa della domenica.

Coloro che trovano lunga ed erta la via del Tempio, mentre per il piacere scavalcano montagne di giorno e di notte, colla canicola e colla bufera, sappiano che la loro sentenza sarà quella di... Baldassare, anche se non la trovano scritta sui muri.

E la sentenza di Baldassare era concepita così: «Sei stato pesato e trovato scarso».

BELLUNO: Città di Maria

La nostra città ha elevato alla Madonna monumenti stupendi che cantano nei secoli il suo amore e la sua devozione:

Cominciamo dalla Cattedrale.

Maria Assunta

ha il suo massimo monumento nella Cattedrale a Lei dedicata, Sorge su un bastione della città antica ove è fama vi fosse una edicola dedicata a Venere.

I Dolori della Vergine

hanno una celebrazione secolare nella Chiesa dei Frati Servi dell'Addolorata, oggi di S. Stefano.

La Santa Casa di Nazareth

è ricordata a Belluno nella Chiesa e nel Convento di S. Maria di Loreto. Al posto del Convento delle Clarisse ora ci sono le Scuole Magistrali e Catullo.

La Immacolata Concezione

ebbe un focolare nella Chiesa di San Pietro. I Frati Minori che reggevano la Chiesa ne diffusero anche la devozione.

La Madonna delle Grazie

ha un tempietto vicino alla Cattedrale che tutti conoscono ed amano con particolare affetto. Vi entra lo studente prima di recarsi a scuola, la donna di campagna per qualche grazia, la mamma di famiglia per aprire il suo cuore.

Poco discosto in piazza delle Erbe, ha il suo trono la

Madonna della Salute

Le pestilenze visitarono più volte nei secoli passati la nostra città. Con fede immutata i nostri padri ponevano la loro fiducia in Maria «Salus infirmorum».

La devozione a Maria Ausiliatrice venne portata a Belluno nel 1924 quando le venne dedicato un altare nella Chiesa di S. Rocco.

La Madre del Buon Consiglio ha una chiesetta a Porta Feltrè nel corpo di fabbricato che costituisce l'Orfanotrofio Femminile Sperti.

La Madonna di Lourdes non poteva mancare a Belluno. Nella Chiesa di S. Nicolò di Borgo Piave invita a pregare.

CHI ERANO?

Certi nomi li hai letti mille volte all'imboccatura delle vie della nostra città.

Vuoi sapere chi erano:

ARISTIDE GABELLI, celebre ispettore scolastico e deputato al parlamento. Scrisse libri di pedagogia (educazione dei bambini) e per questo le scuole elementari di Belluno sono intitolate a lui. Morì nel 1891.

GEROLAMO SEGATO, scienziato. Nacque a Vedana nel 1792. Studiò l'Egitto, risalendo il corso del Nilo, e specialmente le piramidi.

Riuscì a pietrificare i corpi umani, ma

non rivelò a nessuno il suo segreto. Morì a 44 anni e fu sepolto nella Chiesa di S. Croce a Firenze.

JACOPO TASSO, nativo di Longarone. Avvocato. Patriota. Arrestato dai tedeschi fu fucilato a Treviso il 10 aprile 1849.

A lui è intitolata una caserma.

IPPOLITO CAFFI, pittore bellunese. Studiò a Venezia, Napoli, Grecia, Egitto e Asia Minore.

Patriota ardente. Morì nella disgraziata battaglia di Lissa sulla nave «Re d'Italia».

Opere di questo pittore dal colorito smagliante sono in tutta Europa.

FANTUZZI GIUSEPPE (morto nel 1801), soldato. Nacque a Borgo Piave di Belluno da famiglia di zattieri. Emigrò in Polonia dove militò con Kosciusko e giunse al grado di generale. Nel 1796 entrò nell'armata francese e morì nella difesa di Genova a 38 anni.

A lui è intitolata una caserma.

CATULLO TOMMASO (morto nel 1869). Geologo. Questo bellunese di umilissime origini, ma dotato di volontà ferrea, pervenne a laurearsi a Padova nella cui Università insegnò poi come professore. Scrittore forbito e ricercatore instancabile, pubblicò numerose opere storiche e scientifiche. Soleva dire: «Uno scienziato non può essere ateo».

A lui sono intitolate le Scuole Commerciali.

CAPPELLARI BARTOLOMEO ALBERTO (morto nel 1846). Papa: nativo di Mussoi di Belluno (di fronte alla Chiesa dei frati). Prima fu monaco col nome di fra Mauro, poi Papa dal 1831 al 1846 col nome di Gregorio XVI. Favorì le Missioni, sostenne i diritti dei cattolici russi contro lo zar Nicola I. Fondò il Museo Etrusco Egiziano. Devì il corso dell'Aniene. Abbellì Roma. Favorì e protesse artisti e scienziati fra cui Gerolamo Segato.

A lui è intitolato il Seminario Gregoriano.

Era una pena per Don Marco ogni volta che doveva prendere il treno o la corriera. Tra quel pigia pigia, quei sbalottamenti, quel naso a naso... si sentiva mancare il fiato.

«Se non avessi i miei anni, le mani tremanti e la vista corta, una motoretta me la prenderei».

Idee moderne? Chi ben lo conosceva, a sentirlo dir così comprendeva che la sua riservatezza e delicatezza sacerdotale non sopportava certe situazioni.

Quel giorno era rimasto male e poco mancò che gli scappasse anche la pazienza.

Era appena salito sul treno e a forza di gomitare una signorina elegante l'aveva oltrepasato. In cuor suo la ringraziava che gli apriva la strada tra la folla, ma quando la vide precipitarsi ad occupare un posticino rimasto vuoto, cominciò a scuotere la testa.

La vide sedersi comoda mentre tanti altri erano in piedi e la sentì dire:

— Oh! che fortuna, ora ci sono... e che gli altri s'arrangino!

Gli altri che dovevano arrangiarsi erano una povera vecchia stanchissima, una signora con un bambino in braccio, un uomo ben messo ma col distintivo da mutilato, al bavero della giacca ed anche lui povero vecchio che stava industriandosi dove mettere i piedi e adattare

Don Marco

la persona per non recare troppo disturbo al prossimo

— «S'arrangino» — aveva detto quella giovane. Tutti rimasero sorpresi e sdegnati. Qualcuno voleva saltar fuori e domandar spiegazioni, ma nessuno parlò.

Lei... ben accomodata tirò fuori una sigaretta; aprì un giornale di quelli che... don Marco dovette voltarsi per non averlo sotto gli occhi.

Gli venne in mente la motoretta.

— Beato lui! — disse in cuor suo ancora una volta pensando alla Vespa del Cappellano. Il treno quando Dio volle riprese la corsa.

— Che brutta parola — pensò fra se don Marco meditando la famosa frase: «che gli altri s'arrangino».

Il treno s'arrangiava a passare di stazione in stazione; la giovane accomodata si sforzava di arrangiarsi a dormire; gli altri... s'arrangiavano a star in equilibrio senza svenire.

Don Marco vedeva nella sua mente quell'arrangiarsi diventare sempre più grave e spaventoso.

Quanti nel mondo cercano di accomodarsi lasciando che gli altri si arrangino!

I ricchi si accomodano e lasciano che i poveri si arrangino a patir la fame;

Gli scaltri fanno i loro affari e gli onesti... si arrangino!

I potenti scatenano le guerre e il popolo... si arrangi a difendersi;

I comandanti ordinano i bombardamenti e i deboli, le donne, i vecchi, i fanciulli... si arrangino a salvarsi!

Vengono le elezioni. I cattivi lavorano e fanno male e i buoni dicono: io non voglio cariche, non perdo tempo, non vado a votare, non mi interessa di politica, attendo alla mia casa e... gli altri si arrangino!

Vengono le alluvioni. «Beh a chi tocca tocca, s'arrangino!».

Molti vanno all'inferno. «S'arrangino!».

Don Marco aveva i capelli bianchi e ne aveva viste di cose in tanti anni e la sua litania non sarebbe più finita, ma non ebbe il coraggio di andare avanti e per placarsi cominciò a pregare così:

«O Signore quando noi siamo stati cattivi tu non ci hai detto: Arrangiatevi, ma sei venuto e sei morto per aiutarci.

Insegna anche a noi a non dire così, perché tutti abbiamo a volerci bene e aiutarci».

Vita Parrocchiale

19 settembre

Domenica terza del mese. Messa parrocchiale cantata e processione solenne con la statua dell'Addolorata.

Una nota in archivio parr. di D. Lucio O. B. dice che questa processione, ab immemorabili, si faceva in primavera, nella domenica di Passione. «Messa alle ore 6.30 seguita dal Vespere e poi subito processione in maniera che i fedeli possano tornarsene a casa, desinare ed andare alla Messa grande in Belluno. Nel 1865, constatato che non riusciva solenne per l'ora troppo mattutina e perchè la gente, per andare in città, non interveniva in Parrocchia alle funzioni, fu trasportata alla domenica terza di settembre».

21 settembre

S. Matteo. Si chiamava Levi e riscuoteva le tasse. Sul suo tavolo di esattore una volta passavano le note dei pagamenti. Poi la grazia lo fece scattare in piedi e superando il suo attaccamento al denaro divenne uno dei quattro grandi testimoni di Cristo. Forse il suo senso degli affari gli fece comprendere che in un modo solo poteva avvenire il buon impiego del capitale della vita: perdendo tutto, anche la vita. E giocando tutto, ha vinto tutto.

A proposito, signor ragioniere, contabile, cassiere, non si tratta per te di buttar via registri e macchine contabili, come fece Matteo per seguire Gesù, ma per cinque minuti al giorno seguire anche tu il Maestro e non per un calcolo, ma soprattutto per amore.

29 settembre

Festa di S. Michele Arcangelo protettore della Chiesa. Il Sacerdote al termine della Messa bassa, inginocchiato ai piedi dell'Altare recita sempre questa preghiera: «S. Michele Arcangelo difendici nella battaglia, vieni in nostro aiuto contro la malizia e le insidie del diavolo. Che Dio eserciti sopra di lui il suo impero, ne preghiamo supplichevoli; e tu, o Principe della milizia celeste, col divino potere, incatena nell'inferno Satana e gli altri spiriti maligni che vanno per il mondo a prendere le anime. Così sia».

Oggi la Messa è nella chiesetta di Col del Vin. Vi sarò per tempo anche per attendere alle Confessioni.

30 settembre

Il mese si chiude. Il tempo precipita. Siamo già nell'autunno. Domani ha inizio il mese del S. Rosario. Ogni mese ha un tema particolare che la pietà cristiana svolge con cerimonie e pratiche che aprono il cuore a sentimenti sempre nuovi. All'inizio dell'estate e all'inizio dell'inverno, i due mesi più centrali dell'anno, sono dedicati alla Madonna. Ottobre è dedicato alla Madonna del Rosario. Ogni giorno in Chiesa si recita il Rosario e sembra che in questo mese avvolto dalla tristezza di uno spettacolo in cui tutto deve morire, la dolce catena ci assicuri tranquillità e protezione della Madre del cielo.

1 ottobre

Primo Venerdì del mese in onore del Sacro Cuore.

I giornali hanno già comunicato che oggi hanno inizio le scuole elementari. Finite le vacanze, cari ragazzi. E' ora di riprendere. Ma non è vero che siete ormai stanchi di star a casa senza far nulla?

2 ottobre

Primo sabato del mese in onore della Madonna.

Festa degli Angeli Custodi. Ti senti solo, caro giovane che a casa ti reputi incompreso e patisci languori romantici? Ti senti sola signora? Ti senti solo, vecchietto che non hai più un amico che venga ad ascoltare i tuoi racconti d'altri tempi? Soli? Perchè non ricordate l'Angelo Custode? Ciascuno di noi ha vicino a se un Angelo, tutto per se. Recita con cuore aperto alla fiducia ogni giorno l'Angelo di Dio».

3 ottobre

S. Teresa del Bambino Gesù è stata una suorina nascosta in un Carmelo francese, ignorata da tutti e incompresa persino dalle sue consorelle, una delle quali la reputava «una buona a nulla». La santità è nascosta, amico mio, mentre il male è sfacciato e prepotente.

7 ottobre

Festa della Madonna del Rosario. Hai la tua corona? Che i familiari non debbano cedere la propria o chiederne una a prestito quando le tue mani devono essere composte sul letto di morte.

In Breve

Il giorno 4 si è riunito il Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo per la relazione di fine d'anno.

Bambini iscritti nell'anno 1953-1954 n. 71.

Entrate complessive lire 760.067.

Uscite complessive lire 772.714.

Visto che la media dei bambini frequentanti nel mese di gennaio è ridotta appena a 15, che la spesa per riscaldamento, in questo mese, grava non poco sul bilancio, atteso anche il desiderio espresso delle madri di non chiudere l'Asilo nel mese di settembre, il Consiglio ha deciso di chiudere l'Asilo nel mese di gennaio e, nonostante l'assenza delle Suore, sia tenuto aperto in settembre, affidando la custodia dei bimbi ad una maestra.

La Maestra sig. Scardanzan si è assunta il compito e, non occorre dirlo lo assolve lodevolmente.

Di fronte ai lavori prospettati che il fabbricato richiede, il Consiglio ha stabilito di eseguire alcuni di minor rilievo, dato il deficit del bilancio, e più urgenti appena terminati i grossi lavori di campagna.

Nell'intenzione poi di sostituire due membri del Consiglio, assenti, i presenti hanno stabilito di fare una riunione dei capi famiglia, nel tardo autunno, sia per dare loro una relazione dettagliata dell'attività dell'Asilo, sia per affidare loro la elezione del nuovo Consiglio.

Alla metà di agosto ho avuto la visita di due famiglie tedesche venute a trovare il loro figlio che riposa nel nostro cimitero. Approfitto per

raccomandare ai parrocchiani la cura delle tombe degli otto tedeschi, costretti a riposare in terra straniera, lontani dalla pietà dei familiari.

Per 15 giorni è stata aperta una mostra all'Asilo dei lavori eseguiti dalle ragazze della scuola di lavoro. Molti l'hanno visitata e soffermandosi ad ammirare i graziosi lavoretti, si sono congratulati con la Suora Maestra. Dopo quattro anni è stato il primo tentativo; è riuscito.

Un particolare grazie devo rivolgere alla Suora e alle giovani che hanno ricamato ed offerto all'altare della Madonna una bella tovaglia.

Mentre scrivo non è stata ancora fatta la raccolta di frumento per le particole. Non so se a Salce tale raccolta sia di consuetudine, comunque penso sia bene che lo diventi se non è, e prego le incaricate dell'anno scorso a benevolmente prestarsi.

Sei ragazze hanno partecipato ad un corso di Ss. Esercizi a Belluno. Alle giovani, che tanto contente sono rimaste gli anni scorsi, faccio presente che a Frassenè vi è un corso di Esercizi per loro dal giorno 27 settembre al primo ottobre.

Dal 20 al 25 il Parroco sarà assente, anche lui per i Ss. Esercizi.

E' stata inoltrata domanda agli uffici competenti onde ottenere a Salce l'ufficio postale. Considerato il numero degli abitanti, la distanza dal centro città, la difficoltà che incontrano soprattutto i molti pensionati che ogni mese devono fare la fila per ore agli sportelli di città, abbiamo il diritto di averlo.

L'esito favorevole della pratica dipenderà dalla pressione che sapranno fare di comune accordo i capi famiglia della zona.

Speriamo bene.

STATISTICA PARROCCHIALE

NATI E BATTEZZATI

16. Legnini Italo di Antonio e di De Vecchi Ellia.
17. Da Rold Laura Amelia di Giuseppe e di Sponga Zemira, da Giamosa.
18. Da Rech Giuseppe di Enrico e di Dalmassa Lidia, da Bettin.
19. Fiabane Rosa Mariaa di Arturo e di De Maso Geltrude, da Bes.

MATRIMONI

5. Reolon Giovanni di Giuseppe da Sois, con Fagherazzi Gemma di Francesco, da Bes.
6. Bogo Antonio di Andrea da Castion, con Tavi Antonietta fu Carlo, da Salce.
7. Pierobon Mario di Agostino da Belluno, con Dassi Vittorina di Riccardo, da Sargnano.

Fuori Parrocchia:

Battiston Arduino di Vittorio con Boito Germana di Giuseppe, da Visome.

MORTI

9. Cibien Veronica ved. Fant Pietro, da Milano (sepolta a Salce).

PER LA VITA DEL bollettino

Salce: Barcelloni Gina lire 500; Canova 200; Murer Antonio, Barcelloni Elisa, Savaris Mario 100; Suppani, Reolon Arcangelo, Tavi Oliva, Carlin Angelo, De Menech Milena, Caviola Angela, Rossa Maria, Sommacal Dario, Coletti Amelia, Carlin Dino, Bortot Costante, Fiabane Angelo, De Barba Giosuè, De Barba Francesco, Reolon Pietro, Toffoli Zarina, D'Isep Giovanni, Triches Rachele, Roni Emilio, Speranza Clara, Murer Aurelia, De Pellegrin Francesco 50; Barbona 70; Bortot Ottorina 80; Murer Sante, Tramontin 40; Coletti Luigi 35; De Menech Angela, Sponga Maria, Candego, Dal Pont Carlo, Zabol, Dal Farra, Speranza Antonio, Dal Mas, Tavi Silvana 30; Mazzorana 20; De Valier 15; Venturin 10.

Col di Salce: De Mas Annibale lire 200; De Salvador Giuseppe, Proietto Francesca, Alberioli Gianfranca, Sponga Daniele, Canavese Egidio, Chierzi Giuseppe, Coletti Angelo 100; De Barba Carlo, Roni Luigi, Brach Giovanni, Battiston Amabile, Casagrande Elisa, Coletti Costante, Sponga Angela, Coletti Eurica, Da Ronc Rachele, Tavi Maria, Dall'O' Ugo, Capraro Giovanni, Capraro Tullio, Tormen Giuseppe 50; Sponga Antonio 45; Bortot Tommaso 35; Carlin Antonio, Praloran Antonio 30; Fant Lina, De Donà Antonio 25.

Giamosa: Trevisoi Candida, Tolotti Mariucci, Alda Tartara, Trevisoi Anna, De Nard Riccardo, Cadarin Norina, Serafini Enrichetta, Zampieri Albino 100; De Bona Agnese 80; Rossa Orestina, Da Rold Eugenia, Nenz Milena, Da Rold Maddalena, Proni Ida, Candego Maria, Collazuol Mario, Fant Ada, Collazuol Attilio, De Salvador Rosa 50; Da Rold Maria 40; Da Rold Ernesta, De Min Alessandro, Deola Agnese, De Mulier Renzo, Roni Giovanni, Burlon Augusto, Dal Pont Giovanni, Bianchin Cesare 30; Casol Giuseppina 20.

Bettin: Picinelli, Sommacal Pietro lire 200; De Nart Rino, Righes Maria, Triches Maria, Righes Silvio, TiboHa Giovanni, Zandomenego Maria, De Donà Riccardo, famiglia Busin 100; De Martin 60; Dalla Rosa Fausta, De Menech Luceia, Celato Irene, Ganz Filomena, De Biasio Luigi, De Vecchi Antura, N. N., De Nart Rina, Candego, Colbort Angela, Corso Pompeo, Fontanive Angela 50; Fontanive Celeste 40; Da Rech Ernesto, Da Rech Enrico, Bolzan Corinna, Bolzan Anna, Canal Guido, Caldart Linda 30; Fenti 25; Brunelli 11; Asti Antonio 9.

Canzan: Celato Riccardo, Sovilla Maria, Bortot Mamante, De Biasi Ermenegildo, De Biasi Giulio 100; Colbortaldo, Bianchet Mosè, Sorio Rino, De Nard Guido, Dardi Ginetta, Egitto Angela, De Biasi Alberto, Mares Maria, De Biasi Ernesto, De Biasi Maria, De Menech Giusto, Canton Adele, Reolon Fiore, Dalla Rosa Giovanni, Capraro Giuseppe, De Salvador Attilio, Dalla Cort Vigilante, Cervo Maria 50; Capraro Augusto 40; Casol Francesco 27.

Canal: Dal Pont Elisa, Celato Erminia, De Poli Giovanni, Stefani Silvio, Costa Giacomo, Cibien Maria 100; Bristot Giuseppe, De Bona Giuseppe, Strin Giovanni 50; Balcon Alberto 25; Nadalet Angelo 20.

Pra Magri: D'Isep Luigi lire 100; Nadalet Antonio, Nenz Mario, Bianchet Primo, Levis Maria 50; Roldo Attilio, Dal Pont Mario 40; Somnavilla Giacomo, Caviola Rodolfo 30; Dal Pont Paolina 20.

Bosch: Bortot Angelo, Caduco Giuseppe lire 100; Roni Giuseppe, Da Rold Guerrino, Dalla Vedova Giuseppe 50; Tormen Giuseppe, Cumiotto Adriano 30; Zanata Pietro 20.

Bes: Dal Pont Angela lire 100; Fiabane Antonio 70; Bianchet Giovannina, Candego Giuliana, Dal Pont Riccardo, Reolon Guerrino, Carli Giulia, Zanin Innocente, Carli Giovanna, Cadarin Amabile, Cadarin Antonia, D'Isep (Tugna), Odolo Teresina, Garna Sirio, Roni Rosina, Nives Tiziana, Fiabane Ernesto, Fagherazzi Adriana, Lazzari Francesco 50; Fiabane Cornelio 40; Dall'O' Lucia, Dal Farra Marisa, De March Teresa 25; Cadarin Stenia, Pierobon, Fiabane Giovanna, Da Riz Angela, Fagherazzi Flavio 20.

Col del Vin: Bristot Angelo lire 80; Da Riz Rosetta, Speranza Pietro, De Bon Ugo, Casol Augusto, Reolon Francesca, Bristot Graziano 50; Speranza Arrigo, Da Riz Fabio 40; Caldart Maria Pia 35; De Bon Augusto, Fregona Dora 30.

Altre offerte: Dell'Eva Antonio lire 150; Zampoli Caterina 50; Serafini Enrichetta 100; Casol Silvano (Svizzera) 500; fam. Carlin Angelo (Col) 100; Bianchin Cesare 50; Speranza Renata 500; De Martino Rita 500; Losego Tullio e Guerrino 500; Dell'Eva Silvio 150; Zampieri Marcolina 200; Odolo Giovanni (Svizzera) 500; Da Rech Enrico 500.

Statistica Constatazioni Impressionanti (dedicato ai genitori)

Il dott. Pietro Babina, in un libro che tutti i genitori dovrebbero leggere: «*Figli adolescenti*», riporta i risultati di una sua personale inchiesta sopra settantasei giovani, vittime purtroppo del vizio. Sono risultati che fanno pensare.

Di questi settantasei giovani, quarantadue affermarono di aver avuto il primo incitamento al vizio, la prima spinta a scendere la china dell'impurità, dallo stesso ambiente familiare. E precisamente: trentatré di questi confessarono di essere stati trascinati nel peccato dall'eccitamento e dall'esempio dei fratelli maggiori;

Sette poi (ma forse alcuni hanno taciuto su questo punto per naturale pudore) confessarono di aver avuto la prima rivelazione sessuale ed il primo turbamento dei loro sensi, a causa del comportamento scomposto e talvolta scandaloso della loro mamma, in casa, ma specialmente sulle spiagge marine;

Nove infine di questi quarantadue furono trascinati al vizio dall'insegnamento, più che dall'esempio, di persone d'ambo i sessi appartenenti alla servitù, che viveva nelle loro case e nelle cui mani i figliuoli erano abbandonati da genitori incoscienti;

Gli altri trentaquattro attribuirono l'origine e la causa delle loro cadute morali e dei loro vizi all'insegnamento dei compagni di scuola ed ai loro cattivi esempi.

(da «*La Campana*»)

NEL LIBRO ORO

PRO ASILO

Busin Dante e Carmela (Congo Belga) lire 5300; Carli Marianna in mem. di Carli Fortunato 2000; Da Ronch Vittorio in occ. ann. Da Ronch Emilio 1000; in mem. Cibien Veronica la famiglia 1000; Da Rech Enrico in occ. Battesimo figlio 1000; Bianchet Primo 500; Fiabane Arturo in occ. Battesimo 500; Legnini Italo in occ. Battesimo 700; Sponga Samuele 650.

PER LA CHIESA

Losego Tullio e Guerrino lire 1500; Carlin Dino in occ. Battesimo 500; Dal Pont Giuseppe di Angelo (Francia) 1000.

PRO LAMPADA SS.MO

Capraro Gisella lire 500.

Indulto circa l'astinenza per alcune categorie nelle Diocesi di Belluno e Feltre

In seguito a preghiera di Sua Eccellenza Mons. Vescovo, la Sacra Congregazione del Concilio ha dispensato dall'astinenza dalle carni le seguenti categorie di persone:

1. — Addetti all'esercito e simili IN SERVIZIO;
2. — Personale ferroviario in servizio;
3. — Viaggiatori durante il viaggio;
4. — I gitanti se portano i cibi con sè;
5. — Coloro che compiono lavori assai faticosi (miniere, boschi, fabbriche, gallerie, ecc.);
6. — Diocesani o forestieri che dimorando in Diocesi per motivi di sport, di villeggiatura o per altri motivi del genere, prendano il vitto nelle trattorie o negli alberghi a prezzo fisso SENZA POSSIBILITA' DI SCELTA.

Sono eccettuati da questa dispensa il primo giorno di Quaresima, il Venerdì Santo, le Vigilie del Natale e dell'Assunzione della Madonna.

Mi raccomando di leggere bene quanto è scritto per non includere nella dispensa persone che non ne hanno il diritto.

OPERAIO ARGUTO!

Un signore vedendo ad un povero operaio, montato in tram, uno scapolare che gli è sfuggito di sotto la camicia, gli domanda con fare insinuante:

— Cos'avete lì al collo?

— Ah! è vero: è uno scapolare della Madonna.

— Come! Un uomo come voi portare uno scapolare al secolo in cui viviamo? Roba da vecchiette, ma una persona intelligente come voi, dovrebbe riderci sopra a queste superstizioni.

— Eh — rispose l'operaio dopo aver pazientato un po' — c'è un'altra cosa che mi meraviglia ancor più. Avevo sentito dire che il rosso ha il potere di infuriare i tori; ma oggi vedo che il color celeste di un pezzo di panno ha il potere di far tagliare gli asini.

...e non ci fu bisogno d'altro.

Col permesso dell'autorità ecclesiastica

Sac. G. Belli, direttore responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno